

IL RACCONTO DEL LUNEDÌ

L'uomo e il cane

di EZIO TADDEI

Martin Rogers trascinò per un altro mezzo passo la gamba. La mano destra la teneva appoggiata sulla coscia. Con la mano sinistra strisciava molto roba e la davano a Rogers.

— Portala a casa.

Ora, essendo quello il periodo del protezionismo, ci si doveva appoggiare, per un attimo, allora Rogers sentiva un gran dolore e gli pareva che uscisse altro sangue; se no, come poteva spiegarlo, quel calore che gli colava fino al piede?

Rogers alzò il capo per vedere quant'altra strada doveva fare. In fondo, verso Last Side, si vedeva il grande serbatoio del gas, con i luminosi le casse dei morti di bottiglie in cima che stavano a segnare qualche cosa nel cielo.

— Forse il sangue è smesso, — pensò. — Dopo la seconda Avenue mi riposo.

L'aveva appena attraversata, che dall'angolo venne un cane a passo lento, col viso verso terra.

Il cane guardò quel giovane che camminava in quella maniera, lo vide che si alzava piano. Poi fu come se avesse deciso e gli si mise dietro.

Martin Rogers non se ne accorto, e tu solo quando sovieta un momento che vide una ombra nera.

— Un cane! Ci mancava pure questo.

Continuò a camminare e il cane ora andava a fianco.

Era un cane bastardo, era sudicio, aveva il petto nero, un po' lungo, ispidi capelli le cui punte erano sdruciolate, le orecchie le teneva accartocciate e sul petto c'era una bavavola bianca, che gli arrivava fin sotto le gambe.

Rogers allungò la mano e gli fece una carezza. Il cane scodinzolò.

Va bene che sei in queste condizioni, ma proprio com'è? Non potevi trovare un altro?

Il cane andava lentamente, come il giovane, si fermava, e aspettava che l'uomo facesse l'altro passo.

Un'automobile bianca veniva dall'Avenue A, e andava così piano che pareva stesse a sentire se dalle case venivano rumori.

Rogers fece un grande sforzo e si fece in un portoncino. Anche il cane entrò.

La macchina pattuglia passò. Rogers vide i due poliziotti dentro che guardavano la strada, poi l'automobile svoltò. Il giovane riprese il suo cammino. Arrivato a East River Side, entrò in una casa dai muri sudici, e salì fino al primo piano.

Quando fu dentro fece un sorriso.

— Anche tu sei venuto?... Ora vediamo un po'.

Si mise sul letto, si levò i pantaloni.

— Meno male.

Si fecce con le dita.

— Meno male, l'osso non lo ha toccato.

Il piccolo buco attraversava il polpaccio sinistro da una parte all'altra e il sangue era acquisito luogo tutta la gamba.

Il giovane prese una catena d'acqua e incominciò a lavarsi. Il cane stava immobile.

— Vedi? — diceva ogni tanto il giovane.

Il cane cercava di capire e allora piegava la testa da una parte e rimaneva fermo. Martin Rogers sarà finalmente sdraiato e aspettava di pigliare sonno; infatti ripensava a quello che gli era successo. Anche William doveva essere rimasto ferito. Aveva scaricato tutta la pistola. La polizia non aveva fatto in tempo.

— Chi avranno preso?

Il cane si alzò per cambiare posizione e tornò a sdraiarsi sul pavimento.

— Ma questo? Dico te, sai? Che ti sei messo in testa di rimanere?

Il cane lo guardò senza muovere la testa allungata sul pavimento.

— Non pensi nemmeno a mangiare... Guaria come grossa! Ora mi toccherà pure dargli da bere, comprenderà da mangiare. Però tu devi essere forte. Come posso fare io, questa cosa?

Nella ca-a non si sentiva nulla. Le altre due stanze del disperato appartamento di Rogers era- no vuote e la camera dove lui dormiva era la medesima do- da Rogers. Tu mi conosci, sai cosa nato. Li, prima, c'era il che manteneva la parola. Lo sapeva.

— Sì.

— Ascolta: se confessi, ti prometto che ti faccio prenderne disoccupato, perché gli che mancavano due vita della ma-

non destra, la mamma tisica, essendo in quelle condizioni, era il babbo stesso che diceva al figlio:

— Vai fuori con gli altri ragazzi, è più facile che trovi la parola. Io mi toccherà pure da mangiare oggi. Vedi, non ha accesso nemmeno il fuoco. Se gli Stati Uniti sia in Europa.

Martin si mescolò con i ragazzi di East Side che andavano a giocare vicino allo scuolone delle fogne della città.

Quando avevano fame frugavano nei secchi della spazzatura per cercare il lessico che

L'ispettore disse qualche co-

sempre pressa poco identiche,

sbutavano quelli che stavano

sia sottovoce al poliziotto

grasso che uscì subito, poi fe-

ce scagliare il cane che andò

verso Rogers. Gli si accucciò accanto e non si stan-

cava di fissarlo.

— Portala a casa.

Ora, essendo quello il pe-

riodo del protezionismo,

bimbi di East Side assistette-

ro a molte scene: le sparate-

re fra i gangsters, i trucchi-

usati per trasportare l'aleo-

di contrabbando; crescendo, a

mano a mano, furono assunti

come aiutanti, chi sui camion,

chi sulle barche a motori.

Martin Rogers lo prese l'u-

nneraker, che faceva i tra-

sporti funebri falsi e riemp-

to il gasone di morti di bot-

rossi in cui le donne che stavano

a fine di vita.

Rogers vestito con un abito scuro e faceva la parte

di un vecchio che si alzava

dal letto.

— Ecco, tu viene con me.

Lo abbracciava e il grosso

cane nero guardava tutti con gli occhi mesti.

— Baby, vieni.

L'ispettore dai capelli rossi

si alzò.

— Allora sei pronto, Ro-

gers?

— Sì, ispettore.



PARIGI — Alla Gare du Nord sono giunte, reduci da un fortunato giro in Svezia, l'inantevole Xenia Monty e le sue compagne, danzatrici delle Folles Bergères.

LA SECONDA EDIZIONE DI UNA RACCOLTA ECCEZIONALE

“Massacro in Corea,” di Picasso esposto nella mostra milanese

Nuove opere nella rassegna, già allestita a Roma — Anatema contro la guerra — Dalsi, periodo parigino a quelli cubisti — Le contraddizioni di una composizione celebre

DAL NOSTRO INVIA TO SPECIALE

Qui a Milano abbiamo particolarmente apprezzato la felice e non certo fortunata collocazione delle grandi opere di Picasso.

Più a lungo sarà bene invece parlare del « Massacro in Corea », che con « La guerra » è dello stesso.

In « La guerra » e « Guernica », il documento più consueto, dopo

« Guernica », il documentario più consueto del carattere principale, cioè del carattere militante.

Più a lungo sarà bene invece parlare del « Massacro in Corea », che con « La guerra » e « Guernica », il documento più consueto, dopo

« Guernica », il documentario più consueto del carattere militante.

Più a lungo sarà bene invece parlare del « Massacro in Corea », che con « La guerra » e « Guernica », il documento più consueto del carattere militante.

Più a lungo sarà bene invece parlare del « Massacro in Corea », che con « La guerra » e « Guernica », il documento più consueto del carattere militante.

Più a lungo sarà bene invece parlare del « Massacro in Corea », che con « La guerra » e « Guernica », il documento più consueto del carattere militante.

Più a lungo sarà bene invece parlare del « Massacro in Corea », che con « La guerra » e « Guernica », il documento più consueto del carattere militante.

Più a lungo sarà bene invece parlare del « Massacro in Corea », che con « La guerra » e « Guernica », il documento più consueto del carattere militante.

Più a lungo sarà bene invece parlare del « Massacro in Corea », che con « La guerra » e « Guernica », il documento più consueto del carattere militante.

Più a lungo sarà bene invece parlare del « Massacro in Corea », che con « La guerra » e « Guernica », il documento più consueto del carattere militante.

Più a lungo sarà bene invece parlare del « Massacro in Corea », che con « La guerra » e « Guernica », il documento più consueto del carattere militante.

Più a lungo sarà bene invece parlare del « Massacro in Corea », che con « La guerra » e « Guernica », il documento più consueto del carattere militante.

Più a lungo sarà bene invece parlare del « Massacro in Corea », che con « La guerra » e « Guernica », il documento più consueto del carattere militante.

Più a lungo sarà bene invece parlare del « Massacro in Corea », che con « La guerra » e « Guernica », il documento più consueto del carattere militante.

Più a lungo sarà bene invece parlare del « Massacro in Corea », che con « La guerra » e « Guernica », il documento più consueto del carattere militante.

Più a lungo sarà bene invece parlare del « Massacro in Corea », che con « La guerra » e « Guernica », il documento più consueto del carattere militante.

Più a lungo sarà bene invece parlare del « Massacro in Corea », che con « La guerra » e « Guernica », il documento più consueto del carattere militante.

Più a lungo sarà bene invece parlare del « Massacro in Corea », che con « La guerra » e « Guernica », il documento più consueto del carattere militante.

Più a lungo sarà bene invece parlare del « Massacro in Corea », che con « La guerra » e « Guernica », il documento più consueto del carattere militante.

Più a lungo sarà bene invece parlare del « Massacro in Corea », che con « La guerra » e « Guernica », il documento più consueto del carattere militante.

Più a lungo sarà bene invece parlare del « Massacro in Corea », che con « La guerra » e « Guernica », il documento più consueto del carattere militante.

Più a lungo sarà bene invece parlare del « Massacro in Corea », che con « La guerra » e « Guernica », il documento più consueto del carattere militante.

Più a lungo sarà bene invece parlare del « Massacro in Corea », che con « La guerra » e « Guernica », il documento più consueto del carattere militante.

Più a lungo sarà bene invece parlare del « Massacro in Corea », che con « La guerra » e « Guernica », il documento più consueto del carattere militante.

Più a lungo sarà bene invece parlare del « Massacro in Corea », che con « La guerra » e « Guernica », il documento più consueto del carattere militante.

Più a lungo sarà bene invece parlare del « Massacro in Corea », che con « La guerra » e « Guernica », il documento più consueto del carattere militante.

Più a lungo sarà bene invece parlare del « Massacro in Corea », che con « La guerra » e « Guernica », il documento più consueto del carattere militante.

Più a lungo sarà bene invece parlare del « Massacro in Corea », che con « La guerra » e « Guernica », il documento più consueto del carattere militante.

Più a lungo sarà bene invece parlare del « Massacro in Corea », che con « La guerra » e « Guernica », il documento più consueto del carattere militante.

Più a lungo sarà bene invece parlare del « Massacro in Corea », che con « La guerra » e « Guernica », il documento più consueto del carattere militante.

Più a lungo sarà bene invece parlare del « Massacro in Corea », che con « La guerra » e « Guernica », il documento più consueto del carattere militante.

Più a lungo sarà bene invece parlare del « Massacro in Corea », che con « La guerra » e « Guernica », il documento più consueto del carattere militante.

Più a lungo sarà bene invece parlare del « Massacro in Corea », che con « La guerra » e « Guernica », il documento più consueto del carattere militante.

Più a lungo sarà bene invece parlare del « Massacro in Corea », che con « La guerra » e « Guernica », il documento più consueto del carattere militante.

Più a lungo sarà bene invece parlare del « Massacro in Corea », che con « La guerra » e « Guernica », il documento più consueto del carattere militante.

Più a lungo sarà bene invece parlare del « Massacro in Corea », che con « La guerra » e « Guernica », il documento più consueto del carattere militante.

Più a lungo sarà bene invece parlare del « Massacro in Corea », che con « La guerra » e « Guernica », il documento più consueto del carattere militante.

Più a lungo sarà bene invece parlare del « Massacro in Corea », che con « La guerra » e « Guernica », il documento più consueto del carattere militante.

Più a lungo sarà bene invece parlare del « Massacro in Corea